

nuova
Y10 Supervalutazione
 Vs usato, oltre a 1
8.000.000
 in 18 mesi a tasso zero
rosati LANCIA

Roma

l'Unità - Sabato 20 marzo 1993

Redazione
 via del Due Macelli 23/13 - 00187 Roma
 tel 69 996 282 - fax 69 996 290
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle
 ore 17

Il Consiglio di Stato dà ragione a Ronchey e annulla la sospensiva decretata dal Tar. Le Terme dovranno essere liberate da «ogni struttura mobile o immobile»

«Indignati» i dc e i sindacati. Già al lavoro per salvare la stagione. L'«ex» sindaco Carraro e il direttore Sisinni. L'anno scorso venduti 138mila biglietti

L'Opera perde Caracalla

Il Consiglio di Stato bocchia «Caracalla 93» e ripristina il decreto Ronchey, che imponeva al Teatro dell'Opera di liberare le antiche terme da «ogni attrezzatura mobile e immobile» entro il primo ottobre dell'anno scorso. Proteste, frenetici e accuse di complotti socialisti da piazza Beniamino Gigli. Ma il sindaco dimissionario Carraro offre un compromesso e promette: «salverò la stagione».

NADIA TARANTINI

Alberto Ronchey è «molto contento» e non rilascia dichiarazioni per non infierire sugli sconfitti. Gli sconfitti denunciando un complotto socialista ai danni del dc, «proprietari» del sovrintendente al Teatro dell'Opera. I democristiani però non sono soli nel difendere la stagione estiva a Caracalla, sulle preziose e semidistrutte vasche, scavi idraulici e impianti di decantazione degli antichi «calidarium» e «frigidarium». In eterogenea compagnia, Giampaolo Cresci è sostenuto dai sindacati (Cgil, Cisl, Uil), dal consigliere Verde Paolo Cento e da un «numero imprecisato di «tour operators» che hanno già venduto, si suppone, oltre 50.000 biglietti per opere e balletti all'ombra delle monumentali mura. L'anno scorso, gli stranieri furono 40.000 e i locali quasi 100.000. Con cifre di questo genere, il conflitto appare più di nome che di fatto, poiché in qualche modo «Caracalla 93» «dovrà» vivere, magari sul prato antistante le strutture avveniristiche per l'epoca imperiale, che permette-

E ora la parola e il fatto passano per i mediatori. Subito in prima fila il sindaco dimissionario (e commissario assente) Franco Carraro, che promette di salvare la stagione «a patto che quei testardi dell'Opera lo smettano di inseguire il sogno di non spendere una lira per spostare le strutture «mobili e immobili» e insieme incassare tutti i soldi per la stagione all'aperto. O l'uno, o l'altro. Ed ecco il compromesso, suggerito sin da ieri dal direttore generale per i Beni Culturali, Francesco Sisinni, che ne rivendica un'antica pe-

termità sul prato, «non lontano» dall'area archeologica, ma «comunque liberando dalle strutture attuali il calidarium e il frigidarium». Uno spostamento che l'«ex» sindaco Carraro s'impenna a «mettere in pista» sin dai prossimi giorni. Giampaolo Cresci, l'aveva già capito ieri pomeriggio. E ha subito offerto «tutte le garanzie» per salvare la stagione ottemperando ai dettagli del ministro. Ma non deve aver avvertito i colleghi di partito, «dc dell'Opera di Roma», portatori di «indignati stupore» per la delibera del Consiglio



Il ministro Ronchey e il direttore del Teatro dell'Opera Giampaolo Cresci, «duellanti» sull'uso delle terme di Caracalla. Il Consiglio di Stato dà ragione al ministro

Nasce il comitato moralizzatore contro il decreto di De Lorenzo

Parte dalla capitale, con la denuncia del «malgoverno della Usl Rm10» l'azione del Comitato per la moralizzazione delle Usl e per il referendum, che si batterà per l'abrogazione del decreto sulla sanità di De Lorenzo. Il battesimo del Comitato si è svolto ieri mattina nell'androne del San Camillo, visto che l'amministratore straordinario della Usl Luigi D'Elia, non aveva autorizzato l'incontro. Medici e rappresentanti della XVI Circoscrizione hanno chiesto che venga aperta un'inchiesta sulla cattiva gestione della Rm10. Ad esempio, vengono spesi 60 miliardi l'anno per appalti non necessari e nel '90 circa 55 miliardi sono finiti alle cliniche private convenzionate, mentre 300 letti, ai Forlani e al San Camillo, non venivano utilizzati.

Ente Fuggi. Ancora non scelto il custode giudiziario

Il consigliere istruttore della Corte d'appello di Roma Vittorio Metta si è riservato oggi di decidere sulla nomina del custode giudiziario delle Terme di Fuggi, dopo aver ascoltato i legali del Comune e dell'Ente Fuggi. Carraro, amministratore delegato dell'Ente, si era dimesso mercoledì, mentre partiva l'ordine di custodia cautelare a suo carico. La nomina del custode è importante perché entro la prossima settimana l'Ente Fuggi deve versare oltre un miliardo di lire al Comune per le percentuali sulla vendita delle bottiglie di acqua minerale.

Pomezia. Gli operai Elmer protestano con i sindacati

Cresce la tensione tra i lavoratori della Elmer di Pomezia, in sciopero da una settimana, ieri, durante un'assemblea aperta, i delegati della fabbrica alla trattativa in corso con il governo presso l'Intersind hanno informato i compagni. Tra gli interventi governativi per il riassetto del settore dell'industria bellica, nessuno è previsto per la Elmer. I lavoratori sono andati subito sotto la sede dell'Intersind, dove hanno ottenuto di parlare con i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil metalmeccanici solo dopo aver bloccato la Circofoco Colombo. Nell'incontro i lavoratori hanno ottenuto la garanzia che nessun accordo sarà firmato senza prima interpellare gli operai.

Liceo Cavour. Firme di studenti «Gianfranco Fini non lo vogliamo»

Il liceo Cavour dice no a Gianfranco Fini. Lunedì mattina, il segretario del Msi dovrebbe partecipare ad un'assemblea sulle riforme istituzionali organizzata dagli studenti nella scuola. I ragazzi contrari alla presenza di Fini hanno raccolto centinaia di firme in segno di protesta. «Gianfranco Fini - si legge in un comunicato - intende partecipare avvalendosi in maniera disoluta della propria condizione di parlamentare, nonostante il parere sfavorevole della maggioranza degli studenti e senza il pronunciamento del consiglio di istituto».

Museo nazionale romano. Palazzo Massimo apre in luglio

Palazzo Massimo, uno dei tre poli del Museo archeologico nazionale romano, aprirà il primo luglio. Per il Museo delle Terme e il Museo di Palazzo Altemps bisognerà attendere ancora. Il primo è in ristrutturazione, il secondo in restauro. I beni archeologici ora conservati alle terme di Diocleziano saranno trasferiti a Palazzo Massimo nei prossimi tre mesi.

Topi e teppismo contro la mostra sul «lato oscuro» di Cuba

«Prigioni e zattere». È questo il titolo della mostra su Cuba aperta a piazza Porta San Giovanni, all'associazione «Casa per la pace», che ieri sera è stata contestata da una ventata di giovani di estrema sinistra italiani e cubani. Il gruppo ha fatto irruzione nella galleria lanciando topi tra i piedi dei visitatori e poi distruggendo i plastici che riproducevano le prigioni cubane e le carte geografiche. Oggi il Comitato italiano per i diritti umani a Cuba tiene una conferenza stampa nella sede del Partito radicale.

LUCA CARTA

Psi spaccato sul candidato a sole due settimane dallo scioglimento per legge del Consiglio «Cappotto» dei delluntiani a Rutelli-sindaco «È uno yuppie». Paris il «roscio» lancia Mammi

«È uno yuppie», «è un estremista», «è solo immagine». I colonnelli socialisti Rotiroi e Dell'Unto attaccano il candidato sindaco Rutelli. Ed è scontro nel Psi. Il consigliere Spagnoli si dissocia. Intanto dal Pds nuovo intervento distensivo. Il leader dei riformisti Maroni invita a considerare Rutelli candidato di tutta la sinistra. Lunedì la riunione decisiva del gruppo psi prima del Consiglio di venerdì prossimo.

ne invece una candidatura di tutta la sinistra. Capofila delle dichiarazioni aggressive nei confronti del candidato-sindaco che ha acceso le speranze di cambiamento dei romani è il deputato psi Raffaele Rotiroi (una richiesta di autorizzazione all'arresto da parte dei giudici di «Mani pulite» per una mazzetta di 900 milioni ndr). Rotiroi interpreta la lettera di Bettini al socialista romano come un'ammissione di errore nel portare avanti la candidatura di Rutelli. E ne deduce che si tratterebbe di una candidatura che non è più aggregante e che perciò è inutile riproporre. L'ex passdaran craxiano torna a riproporre in alternativa il dimissionario Franco Carraro in nome di un criterio di «trasparenza e unità». La candidatura di Carraro, da settimane assente dal dibattito politico capitolino, viene ripresentata anche dalla delluntiana Edda Bareti con un invito a Verdi e Pds a sgombrare il campo dagli ostacoli che essi stessi hanno posto per

dimostrare con atti precisi di voler costruire un nuovo rapporto a sinistra. D'altronde è stato proprio il deputato romano Paris Dell'Unto, l'altra sera, in un faccia a faccia televisivo con il segretario romano del Pds Carlo Leon, a motivare con maggiore durezza il rifiuto psi verso Rutelli.

Dell'Unto, parlando dallo studio di Tele Roma 56, ha riconosciuto che l'opposizione a Rutelli non si basa più su una pregiudiziale di metodo data dal fatto che il suo nome è stato avanzato dal Pds senza consultare il potenziale alleato socialista. «Questa questione è stata superata dalla lettera di Bettini - ha detto Paris - il Roscio - ma restano tutte le altre considerazioni politiche». Qual? Rutelli non darebbe sufficienti garanzie di governo, mancherebbe di esperienza, in questo senso per Dell'Unto sarebbe molto più affidabile un sindaco come il repubblicano Oscar Mammi. Inoltre, sempre secondo Dell'Unto, Rutelli non sarebbe in grado di

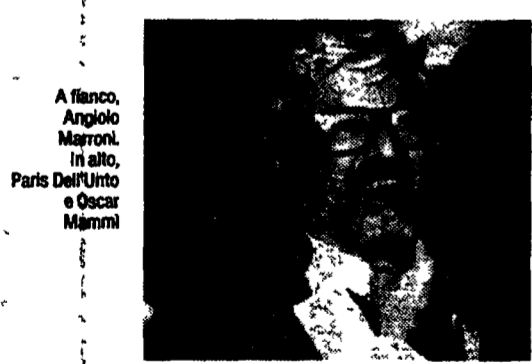
RACHELE GONNELLI

Garofano colpiti da Tangentopoli riprendono posto nell'esecutivo socialista. Ma non tutto il Psi è disposto ad andare loro dietro di fronte ai tentativi di conciliazione del capogruppo della Quercia Bettini, accolto dal commissario psi Mattina in più ieri il leader dell'ala riformista del Pds Maroni ha di nuovo cercato di riannodare la fila del dialogo a sinistra cercando di superare quelli che a suo dire sono stati «limiti di metodo e di sostanza politica» nella scelta unilaterale di Rutelli da parte del Pds, facendo-

Garofano colpiti da Tangentopoli riprendono posto nell'esecutivo socialista. Ma non tutto il Psi è disposto ad andare loro dietro di fronte ai tentativi di conciliazione del capogruppo della Quercia Bettini, accolto dal commissario psi Mattina in più ieri il leader dell'ala riformista del Pds Maroni ha di nuovo cercato di riannodare la fila del dialogo a sinistra cercando di superare quelli che a suo dire sono stati «limiti di metodo e di sostanza politica» nella scelta unilaterale di Rutelli da parte del Pds, facendo-

Garofano colpiti da Tangentopoli riprendono posto nell'esecutivo socialista. Ma non tutto il Psi è disposto ad andare loro dietro di fronte ai tentativi di conciliazione del capogruppo della Quercia Bettini, accolto dal commissario psi Mattina in più ieri il leader dell'ala riformista del Pds Maroni ha di nuovo cercato di riannodare la fila del dialogo a sinistra cercando di superare quelli che a suo dire sono stati «limiti di metodo e di sostanza politica» nella scelta unilaterale di Rutelli da parte del Pds, facendo-

Garofano colpiti da Tangentopoli riprendono posto nell'esecutivo socialista. Ma non tutto il Psi è disposto ad andare loro dietro di fronte ai tentativi di conciliazione del capogruppo della Quercia Bettini, accolto dal commissario psi Mattina in più ieri il leader dell'ala riformista del Pds Maroni ha di nuovo cercato di riannodare la fila del dialogo a sinistra cercando di superare quelli che a suo dire sono stati «limiti di metodo e di sostanza politica» nella scelta unilaterale di Rutelli da parte del Pds, facendo-



A fianco, Angiolo Maroni. In alto, Paris Dell'Unto e Oscar Mammi

IV circoscrizione. Tangente del 2 per cento su lavori stradali e fogne. Arrestati due geometri

Il 2% su tutti gli appalti aggiudicati per lavori di manutenzione stradale e fognarie eseguiti nella zona di Montecitorio, era quanto pretendevano due geometri dell'ufficio tecnico della IV circoscrizione. Lo hanno accertato i carabinieri a seguito di una denuncia anonima e dopo alcuni mesi di indagini che hanno portato all'arresto, per «concussione e abuso d'ufficio», di Augusto Bernacchia e Antonio Anselmi Bernacchia. È ora a Regina Coeli, Anselmi, pensionato di 66 anni, è piantonato in un ospedale romano. I carabinieri hanno detentato a piede libero altri sette dipendenti dello stesso ufficio e sospeso dal-

Assente da due anni, ma mai il ventisette

Non spariscono soltanto i reperti archeologici dai musei romani, svaniscono nel nulla anche i dipendenti. E, come nei casi dei furti di opere d'arte, il ritrovamento è casuale, tardivo, persino ostacolato dalla farragginosa macchina del ministero che governa sugli uni e gli altri. L'ultimo caso riguarda un «coadiutore», mansione equivalente al datilografo, scomparso dal suo posto di lavoro 17 mesi or sono e mai più rivisto, salvo alla cassa dove Fernando Fornacian si presentava puntuale il 27 del mese, faceva pazientemente la fila, ritirava la busta, firmava la quietanza. Un'operazione per la quale passava un'oretta ogni trenta giorni al Collegio Romano, la sede del ministero dei Beni Culturali, mentre il cartellino-presenza giaceva all'ingresso del San Michele, la sede prestigiosa di Trastevere dove ha i

suoi uffici il direttore generale dei Beni Culturali, Francesco Sisinni. Fornacian privilegiato super-recomandato, stakanovista del certificato medico, abile manovratore di permessi e cure termali? Niente di tutto questo. Più semplicemente, un bel giorno, Fornacian decise di non andar più a lavorare. La sua assenza, come forse la sua presenza negli anni precedenti, non turbò nessuno, nessuno alzò lo sguardo interrogativo sul posto

GIULIANO CESARATTO

vuoto, sulla macchina da scrivere sempre più polverosa. Oggi soltanto un capo ufficio confessa di avere, probabilmente in un eccesso di zelo, telefonato a casa, di aver predisposto un telegramma con l'invito a presentarsi, a dire che fine aveva fatto. Insensibile a questi, peraltro garbati, richiami, Fornacian non rispose accontentandosi di fare la fila allo sportello dove, senza parole inutili, incassava le spettanze mensili. E

tanza» è stata scoperta per caso: la polizia lo cercava per una testimonianza. Episodio paradossale, segue di pochi giorni l'arresto di custodi dei Fori Imperiali che intascano il prezzo dei biglietti. Ma è anche l'ennesimo esempio d'incuria in un ministero criticato per i continui saccheggi all'arte nazionale.

Non trovandolo lo hanno cercato al lavoro. Assente anche il «Ma la busta paga correva» mormorano nei corridoi poverosi di chi governa arte e cultura italiana. Nessuno stupore però lo scandalo non è più grave di altri. Dopo i saccheggi sistematici, dopo i custodi che intascano il prezzo delle visite ai Fori, dopo il «vandalismo fantasma» della Galleria d'arte moderna, un dipendente in più o in meno

Allarme «verde» nel Lazio. Per la difesa degli alberi un progetto di tutela di Italia nostra e Wwf

Alben abbattuti anche secolari, per opere di urbanizzazione abusiva e selvaggia, potature indiscriminate, incendi dolosi, vandalismi, assenza di qualsivoglia tutela ambientale il Lazio e la capitale stanno dilapidando il «patrimonio verde» per il quale Roma ha anche un record negativo si spendono 300 lire per metro quadro contro le 3.500 lire di Parigi. Un allarme lanciato da Italia nostra e dal Wwf che hanno redatto una proposta di legge regionale per tentare di porre fine allo scempio, e presentata dal consigliere verde alla Regione, Arturo Osio. Il programma prevede censimento arboreo, registri provinciali, comitati tecnici, piani di coltivazione, il principio della «tutela dell'ecosistema forestale in funzione della tutela delle specie autoctone e rare, tutela dei grandi «patriarchi», cioè degli alberi di età non inferiore ai 150 anni, tutela delle alberature pubbliche e private di strade urbane e extraurbane delle piazze e dei giardini pubblici e privati del centro e della periferia. E Lucio Barbera, assessore alla cultura, chiede di istituire un corpo di sorveglianza speciale delle ville storiche, dei parchi e del verde a pubblico cittadino, «ma le risorse disponibili sono inesistenti».